

L'INTERVISTA

Per affrontare le difficoltà economiche e demografiche, il primo accorpamento c'è già stato (Panchià e Tesero) ma in futuro non si esclude che ce ne saranno altri, soprattutto nelle valli. Intanto in Valsugana c'è chi pensa di lasciare le paritarie e passare sotto Comune e Provincia

«Il nodo economico è cruciale Luglio? Serve dignità educativa»

Analisi della direttrice Stoppini. Nel futuro nuovi accorpamenti

«L'aspetto economico è cruciale in questo momento. Ma l'impegno della Provincia c'è e ne siamo felici. Poi sul piatto le questioni non mancano: l'apertura a luglio, l'ipotesi "zero sei", gli aspetti educativi e formativi. Il momento è delicato». Lucia Stoppini, direttrice della Federazione provinciale delle scuole materne, fa il punto della situazione. Molte scuole sono in difficoltà per questioni economiche, poi c'è il calo demografico («Panchià e Tesero sono accorpate, e in futuro ce ne saranno altre»), ci sono anche istituti pronti a passare le provinciali "lasciando" le paritarie (in bassa Valsugana, ad esempio) e ormai è un dato di fatto che l'attività è di 11 mesi su 12, proteste o non proteste. Insomma, delle piccole grandi rivoluzioni che vanno affrontate, preferibilmente per tempo e con visione.

Direttrice, partiamo dai soldi che non ci sono: si parla di cifre relativamente piccole, qualche migliaio di euro per ogni scuola, ma fondamentali. Anche perché i presidenti che ci

giunge che con la denatalità ci sono meno famiglie che pagano la mensa. L'aumento dei costi è tra i 200 e i 250 mila euro.

Questione luglio: nel 2020 erano un po' tutti d'accordo per ripartire dopo il lockdown. Nel 2021, 2022 e ora in vita del 2023 ci sono state grandi polemiche.

È un nodo complicato. Noi abbiamo cercato di fare del nostro meglio per dare una dignità educativa all'attività, ma il progetto fa acqua. È difficile organizzare didatticamente quel mese con metà iscritti e con una frequenza ancora più bassa.

Iscrizioni e frequenza reale: purtroppo alcune famiglie interpretano luglio si come un aiuto conciliativo, ma anche come una sorta di colonia sempre aperta. Piove o ho da fare e mando il bimbo, oppure per due giorni lo tengo a casa e lo porto al lago, poi lo rimando di nuovo.

Noi riteniamo che sia giusto dare una risposta alla conciliazione anche d'estate, ci mancherebbe. Ma questa dovrebbe essere gestita da altri, cooperative o associazioni. Come Federazione abbiamo cercato soluzioni diverse in tal senso, ma alla fine sono state prese altre decisioni. Abbiamo saputo a fine dicembre 2022 dell'apertura a luglio 2023, con la solita formula delle iscrizioni e ora ci stiamo organizzando, tra personale e logistica.

Per il 2024 e per gli anni successivi, almeno, sapete già.

Sì, esatto. Almeno per il 2024 sappiamo già in partenza di anno scolastico 2023/2024 che l'attività sarà di 11 mesi e potremo organizzare la didattica.

Ddl Masè sul cosiddetto progetto "zero sei", accorpando nidi e materne. Cosa ne pensate?

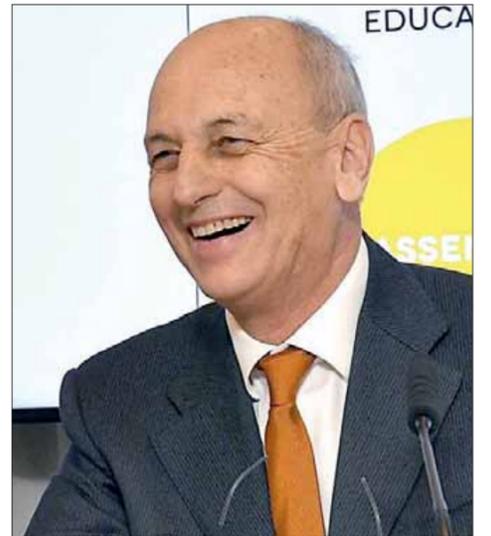
La nostra posizione è di condivisione, nel senso che tutto va pensato e strutturato insieme. Oggi abbiamo due leggi diverse che normano 0/3 e 3/6 e quindi andranno riviste. Riteniamo serviranno almeno due o tre anni di sperimentazione, per capire come sarà meglio orientarsi. A Riva e Ponte Arche sono in corso dei progetti per tarare alcuni aspetti.

Bambini con difficoltà e necessità di sostegno: sappiamo che ci sono difficoltà nelle scuole.

Diciamo che il trend non è in diminuzione e oggi ci sono circa 200 bimbi che necessitano di insegnanti supplementari. In Federazione abbiamo un coordinatore dedicato per l'inclusione scolastica, è un argomento delicato e importante.



La direttrice Lucia Stoppini (Foto Paolo Pedrotti)



Il presidente Giuliano Baldessari (Foto Paolo Pedrotti)

L'ANALISI Daniela Tabarelli, maestra e ora rappresentante Uil

«Ci vuole rispetto per le insegnanti»

Daniela Tabarelli, per tanti anni insegnante, è ora rappresentante del personale delle scuole dell'infanzia presso la Uil. Ha lasciato le aule, o meglio le sezioni, per andare a difendere i diritti e risolvere i problemi di chi invece è dentro, al lavoro ogni giorno con i bambini. E ci conferma che le questioni aperte sono parecchie.

«Ci sono tanti aspetti che vanno poi a ricadere sulla qualità del servizio educativo, che resta la priorità delle scuole e delle insegnanti. C'è luglio, ci sono insegnanti alle quali viene detto no agli straordinari, c'è il taglio delle sostituzioni, sono problemi che vanno affrontati».

Altrimenti si va a creare quello che per ora è "solo" un campanello d'allarme, ma che potrebbe trasformarsi in una "bufera".

«Iniziano a registrare una fuga delle insegnanti dall'infanzia verso altre istituzioni scolastiche: è stata svilita la funzione delle scuole dell'infanzia, trasformate a servizio conciliativo con la vicenda di luglio e non solo. A tal proposito: la Provincia "sbandiera" sempre i numeri delle iscrizioni, ma l'analisi va fatta sulla reale frequenza dei bambini».

Le richieste, prosegue Daniela Tabarelli, sono molte: «Si investa realmente sull'infanzia, si ragioni per migliorare la situazione. Aumentano i casi di bimbi con ansia e sotto pressione: chiediamoci se cambiare sei insegnanti in una giornata è d'aiuto... I servizi estivi devono esserci ed essere all'insegna del divertimento, con le gite e l'attività nei parchi, all'aperto e in piscina. Pensiamo a come organizzare tutto questo. E pensiamo



alle insegnanti: ad oggi non si sa quando potranno prendersi la loro settimana di ferie. L'anno scorso venne assegnata a fine maggio, solo nelle equiparate andò un po' meglio. Ma si tratta di rispettare le loro normali esigenze, anche loro hanno una vita e una famiglia».

In conclusione la maestra/sindacalista, conferma che «sentiamo un grande fermento nelle scuole, abbiamo svolto riunioni - spesso auto organizzate dalle stesse maestre tanto era forte l'esigenza di un confronto - in tutto il territorio, dalla Busa alla Val di Non fino alla Valsugana. Sul progetto "zero sei" vale lo stesso discorso fatto prima: ci vuole condivisione, ci vogliono chiarimenti e risposte concrete alle domande, a partire da quelle sulla gestione del personale».

BOZZARELLI

«Il volontariato è nel nostro Dna»

L'assessora all'istruzione del comune di Trento, Elisabetta Bozzarelli è intervenuta durante il dibattito, evidenziando in modo particolare l'apprezzamento per il lavoro culturale della Federazione, capace di promuovere e sostenere temi cruciali legati all'educazione e alla responsabilità dell'essere comunità educante. Di valore il riferimento, in apertura della Relazione annuale di Baldessari, a Trento capitale del volontariato 2024. «Il volontariato è infatti nel DNA di Trento e di tutta la realtà provinciale - ha evidenziato l'assessora - volontariato che ha permesso di agire un modo di costruire appartenenza che si basa sulla costruzione condivisa di significati dentro la società civile. Co-costruzione che nella collaborazione sperimentata tra Comune e scuole associate alla Federazione è davvero splendida, con una riflessione pedagogica davvero all'altezza dei tempi».

«Bambini con bisogni, il trend è in aumento: ad oggi ne abbiamo circa duecento»

mettono le firme (e la faccia) sono tutti volontari.

Il tema economico è cruciale, per la sopravvivenza delle nostre scuole e del nostro sistema. E per la tranquillità di chi ci lavora e di conseguenza di bambini e famiglie. La Provincia si è impegnata a coprire il disavanzo e questa è una bella notizia. La copertura per energia e gas è già stata deliberata, per il resto attendiamo con fiducia.

Di che cifre parliamo.

Abbiamo quantificato in 700 mila euro per l'energia e altri 600 mila per mense, segretari, organi di controllo e spese di gestione. Stiamo parlando di cifre complessive per 134 scuole.

Dell'energia sappiamo: luci e riscaldamento hanno costi enormi e ogni bolletta è un salasso, anche perché non si possono certo lasciare i bimbi al freddo. Invece le mense: il problema è che fare la spesa costa di più?

Sì, è giusto. Ma a questo si ag-

La testimonianza | La don Angeli di Ischia è un'eccezione, ma i problemi non mancano: i costi sono alle stelle

I soldi per i libri ora servono a pagare le bollette

La scuola dell'infanzia don Angeli di Ischia è un fiore all'occhiello. Chiunque in Alta Valsugana ne avrà sentito parlare bene: vuoi per i progetti messi in campo, vuoi per la bravura delle insegnanti, vuoi per la posizione invidiabile, con vista sul lago, ma la struttura è conosciuta e riconosciuta come un'eccezione. Ma anche qui i problemi non mancano. A spiegare, con grande onestà e trasparenza, è il presidente Claudio Fabian. «Abbiamo chiuso i bilanci e c'è il segno meno davanti. Nell'ultimo anno scolastico abbiamo perso 14 mila euro: per fortuna ci sono i lasciti dei nostri "vecchi", ma quelli sono soldi che servono per le gite, per i libri, per i giochi, per i materiali, non per compensare l'aumento delle bollette e del carrello della spesa. E quest'anno si prospetta dura: dei 45 mila euro dati ne abbiamo già spesi 30. E avremo un mese in più di attività e quindi di spese: perché a luglio non andrà il riscaldamento, ma comunque frigo e cucina sì. Nel 2022

sono stati 500 euro in più di consumi». Non si parla di cifre enormi, così come molti degli altri problemi non sembrano insormontabili. Ma bisogna affrontarli, altrimenti rischiano di ingigantirsi. Le entrate per una piccola scuola di paese (53 bambini quest'anno e 15 dipendenti tra maestre, inserienti e cuoco) sono poche: il 5x1000, le quote sociali e qualche piccolo contributo della comunità. «E poi si fa economia e quello permette di avere delle entrate: ad esempio in cucina cerchiamo le offerte, facciamo degli accordi avendo dei fornitori generosi e sfruttiamo la bravura del nostro cuoco a ridurre gli sprechi mantenendo la qualità alta. E allora si riesce, o meglio si riuscirà, a risparmiare qualcosa rispetto al contributo per pasto. Oggi con tutti i prezzi alle stelle è praticamente impossibile». Il presidente sottolinea che non si può andare a bussare alle famiglie: «Qualche contributo lo chiediamo, magari di portare i penna-

relli o la carta, ma non è giusto andare oltre. Però passare da 10 a 11 mesi di attività senza un finanziamento aggiuntivo non è giusto».

Dopo i due anni di Covid («Abbiamo spedito in Ucraina il materiale sanitario avanzato, ad esempio i disinfettanti», confessa Fabian) la speranza della scuola di Ischia così come quella delle altre sul territorio provinciale era quella di una ripartenza alla grande. Ma i problemi ci sono. E a lungo andare rischiano di intaccare quella che è la "stella polare" della scuola: il benessere, l'educazione, l'istruzione e la crescita dei bambini. «Quella resta la priorità assoluta», sorride il presidente. Che poi però torna al computer per fare conti, per pagare le fatture e per organizzare il mese di luglio. «Pensavamo di tingere e fare lavori di manutenzione, perché poi ad agosto è difficile trovare persone e a settembre si riapre. Ma ci saranno qui i bambini, quindi dovremo inventarci qualcosa».



La scuola di Ischia, nel comune di Pergine Valsugana

AZ DETECTIVES
dal 1971
INVESTIGAZIONI PER INFEDELTÀ - DIVORZI - AFFIDO MINORI
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE
ASSENTEISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento - Via Grazioli, 100 ☎ 0461 23 90 90